

## LE PARABOLE

(1)

Gesù per trasmettere il suo messaggio ha fatto un grande uso delle parabole. ( Il termine parabola è di origine greca ed è formato dal prefisso παρα (a fianco) e dal verbo βάλλει (gettare) ed ha il significato di un insegnamento dal duplice senso). Le parabole non sono delle favole o un insegnamento minore, rivolto alle persone semplici, ma un importantissimo mezzo scelto da Gesù, per insegnare la volontà del Regno di Dio. Possono essere definite come la bella notizia rivelata con immagini ausiliarie dei concetti. Per questo nelle parabole non ci sono discorsi, ma realtà concrete.

Le parabole che gli evangelisti ci trasmettono sono brevi storie, il cui vero significato può essere pienamente compreso e accettato da chi si pone in sintonia con il disegno di Dio sull'umanità: che ogni uomo/donna diventi suo figlio/figlia. "A quanti lo hanno accolto ha dato la capacità di diventare figli di Dio" (Gv. 1, 12; Rom. 8, 15. 23; Ef. 1, 5; Gal. 4, 5). Per quanti sono refrattari o ostili a ogni proposta di vita, la parabola rimane semplicemente un racconto che non incide nella loro esistenza.

Perché la parabola porti frutto in chi la ascolta non è sufficiente la sua comprensione, ma occorre anche la sua accettazione. Infatti, proprio coloro

che comprendevano le parabole di Gesù gli si rivoltavano contro, perché quanto era stato detto andava contro i loro interessi. L'atteggiamento ostile delle autorità era dovuto al fatto che molte parabole insegnate da Gesù erano come pietre scagliate contro l'apparato potente di una istituzione religiosa da sempre sorda e ostile all'azione di Gesù (Mt. 21, 45-46). Con le parabole Gesù cerca di traghettare l'ascoltatore dal mondo della religione a quello della fede, dalla legge all'amore gratuito.

Per chi accoglie il messaggio di Gesù le parabole sono pietre utili per costruire la comunità del Regno di Dio sulla roccia che è la fede in Gesù: Mt. 7, 24-25

--- 11/27  
Mc. 12, 12